

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

DIO È TRINITÀ,
DIO È AMORE

La Trinità è comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. E Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di Sé stesso come Figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero. E quando, risorto, ha inviato i discepoli ad evangelizzare le genti, ha detto loro di battezzarle «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi. Nella Trinità riconosciamo anche il modello della Chiesa, nella quale siamo chiamati ad amarci come Gesù ci ha amato. È l'amore il segno concreto che manifesta la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È l'amore il distintivo del cristiano, come ci ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Oggi lodiamo Dio non per un particolare mistero, ma per Lui stesso, «per la sua gloria immensa», come diciamo nella preghiera. Lo lodiamo e lo ringraziamo perché è Amore e perché ci chiama ad entrare nell'abbraccio della sua comunione, che è vita vera, vita eterna già su questa terra. (d.R.)

L'eredità di Annalena nel racconto di John King'hori, operatore missionario a Wajir

Martedì 27 maggio si è svolto in parrocchia, presente anche Valentina Ancarani, consigliera regionale, l'incontro-testimonianza con John King'hori, coordinatore dei progetti della nostra diocesi a Wajir, Kenya, e operatore dell'Associazione VolontariA sostenuta dalla Regione Emilia Romagna, che ci ha raccontato come prosegue l'opera fondata da Annalena Tonelli a cui è legata anche la storia del Gruppo Missionario di Regina Pacis. Nato 50 anni fa su impulso di alcune signore amiche della mamma di Annalena con l'intento di raccogliere fondi per finanziare le missioni, come ha ricordato la coordinatrice Luciana Galassi, il gruppo continua la propria attività di raccolta fondi organizzando serate burraco e vari mercatini in occasione della Pasqua e del Natale. Grazie al fondamentale contributo di Aden Lanzoni, che si è prestato a fare da "traduttore improvvisato" al suo conterraneo John, siamo stati guidati alla scoperta della realtà di Wajir e a quelle che sono le attuali criticità in favore delle quali oggi opera la mis-



sione. Situata nel nord-est del Kenya, a 100 km dalla Somalia con cui confina, la città di Wajir è il capoluogo di una regione semi-desertica che conta una popolazione di 1.500.000 abitanti, di cui il 99% di religione islamica e il restante 1% cristiana. I principali ambiti cui si dedica la missione di Wajir sono

legati all'approvvigionamento dell'acqua, mediante la realizzazione di pozzi per lo più scavati a mano e serbatoi "di villaggio", all'aiuto fornito alle persone e ai tanti bambini con disabilità, già presenti alla nascita o indotte dalle dilaganti condizioni di povertà, malnutrizione e dalle pratiche della medicina

tradizionale, all'incoraggiamento alla scolarizzazione e alla formazione professionale femminile, all'assistenza agli anziani e al supporto del centro riabilitativo. Costruito negli anni '70 e, come sottolinea John, "frutto della grande visione di Annalena che aveva capito di cosa aveva bisogno la gente del posto", il centro si occupa di persone con disabilità, bambini colpiti da poliomielite, persone non vedenti e affette da sordità, oltre a funzionare come dispensario per distribuire farmaci agli abitanti del luogo. Nel corso della serata c'è stato anche modo di ricordare l'impegno di don Mino Flamigni, alla cui memoria è stata costruita una scuola con varie classi, al posto di quella all'aperto, che costringeva i bambini di Wajir a seguire le lezioni sotto il sole e in condizioni di grande precarietà. Per chi volesse aiutare in qualche modo i tanti progetti della missione, John ha ricordato che è attiva una rete di adozioni a distanza e la raccolta fondi per finanziare la realizzazione di nuovi pozzi.

ANTONELLA LAMI

Dall'intervento di padre Luca Vitali

Annalena e papa Francesco

Francesco. "Avevo a fianco a me il cardinale brasiliano Hummes, grande amico, il quale mi confortava quando i voti salivano. Quando c'è stato l'applauso per l'elezione, lui mi abbracciò e mi disse: "Non dimenticarti dei poveri". I poveri! Quella parola mi è entrata qui... Subito ho pensato a Francesco d'Assisi, ho pensato alle guerre, alla pace. Francesco è l'uomo della pace, della povertà, che ama il creato, l'uomo povero. Ah come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!" (Francesco ai giornalisti)

Da quel momento, da quell'esclamazione, da quel gemito del cuore del Papa, ci siamo tutti ritrovati a fare conti con questo fatto: la Chiesa è secondo il Vangelo, quando è povera per i poveri. Ci siamo accorti in un attimo di come sia facile rispettare - direbbe Gesù nel Vangelo - la tradizione umana, dimenticando il Vangelo di Dio! «Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini» (Mc 7,8), andate dietro alla mentalità mondana, del prestigio, della ricchezza, del potere, dell'interesse proprio. Ma cosa significava questa espressione? Come darle seguito?

"Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso" (intervista a Civiltà Cattolica)

Annalena. "Lasciai l'Italia a gennaio del 1969.



Da allora vivo a servizio dei somali. Sono trent'anni di condivisione. Scelsi di essere per gli altri, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale... Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama.

I tubercolotici: Mi innamorai di loro e fu l'amore della mia vita.

A Forlì: Per quella bidonville della mia città natale io persi la testa, impazzendo d'amore per prostitute, ladri, manutengoli, usurai, bambini non amati, handicappati fisici, tenuti nascosti, disoccupati, "barboni" non per vocazione; quella bidonville bruciava in un incendio d'amore il mio cuore.

A Wajir: Decisi di invitare i nomadi a fermarsi in un pezzo di deserto di fronte al Centro dove lavoravo assieme alle compagne che nel corso degli anni si erano unite a me, tutte volontarie senza stipendio, tutte per i poveri e per Gesù Cristo. Assieme a loro avevo dato vita a un centro, dove loro riabilitarono tutti i poliomiolitici del deserto del Nord-Est nel corso di dieci anni. Eravamo una famiglia. Accoglievamo, oltre ai poliomiolitici, casi particolarmente pietosi da curare, da riabilitare, creature particolarmente ferite: ciechi, sordomuti, handicappati fisici e mentali... I ragazzi sono cresciuti con noi mamme a tempo pieno ed io sono ancora a tutt'oggi per loro un riferimento costante". (dalle lettere)

Centro Estivo di Estate Ragazzi 2025

A Regina Pacis, dal 9 giugno al 4 luglio, per Ragazzi Elementari e Medie. Informazioni e iscrizioni: **340.7683467**



Festa del Sacerdozio: Sabato 21 giugno, ore 18,30 S. Messa, poi agape fraterna.

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo

Mercoledì 25 giugno: partenza ore 1.00, udienza con papa Leone XIV, porta santa a S. Pietro, pranzo al sacco o al self-service, visita alla tomba di papa Francesco a S. Maria Maggiore, rientro ore 22.00. Chi desidera partecipare è pregato di iscriversi al più presto: 348.5653363; 0543.63254.